

ABITARE: ORIZZONTI DELLA RICERCA DWELLING: HORIZONS OF RESEARCH

Fabrizio Rossi Prodi

Alcune tematiche e alcuni nuclei problematici attraversano il dibattito architettonico sull'Abitare di questi anni. Vengono qui brevemente descritti, introducendoli con una sintetica formula che li riassume.

La città reclama dignità e bellezza. I nuovi insediamenti residenziali non rispondono solo a logiche costruttive o funzionali, non scaturiscono da un montaggio di scatole economiche e soprattutto non sorgono isolati. Sono più ambiziosi: richiedono di costruire un brano di tessuto urbano, rispettandone principi e regole compositive, rapporti tipo-morfologici, sistemi di masse e vuoti, scale e misure del tessuto esistente, apparati architettonici, ma anche sistemi di flussi e di relazioni. In breve, cercano di ritrovare l'identità profonda dei luoghi. Ma questa ricerca dei principi insediativi, spesso si confronta con periferie trasandate e allora l'identità va trovata più lontano, magari nei centri storici o nella struttura del paesaggio, e si cela non solo nelle forme fisiche dei tessuti, ma anche nelle espressioni culturali e nello spirito espresso dalle comunità. Ecco il compito: mettere in luce i valori della comunità attraverso il disegno urbano dei nuovi tessuti, a volte seguendo un principio di continuità con l'esistente, a volte creando nuova, inedita morfologia urbana.

È finita l'euforia liberistica. È in atto una devoluzione di valore dal privato alla comunità. Per questo l'attenzione del progetto, anche negli insediamenti residenziali, si sposta dalla ricerca linguistica sulla morfologia e sui caratteri architettonici, al disegno dei luoghi e degli spazi comuni. Con una precisazione: che il disegno dello spazio pubblico o dei vuoti urbani non è solo il pavimento, ma coinvolge anche le pareti o le viste inquadrare dalle masse e il sistema dei paesaggi, insomma si occupa di un vaso di caratteri che accompagnano l'esperienza spaziale. Sarà per questa rinnovata attenzione che sono nate espressioni come spazi semi-privati, semi-pubblici e soprattutto "spazi intermedi": sono i luoghi non pubblici e non privati, sono anche gli spazi di socialità non istituzionalizzata, pochi e ben collocati per non provocare rigetto e degrado. Insomma nella ricerca architettonica torna a contare lo spazio di relazione, e un'utenza più consapevole e più esigente cerca proprio nei luoghi all'a-

Architectural debate on Dwelling these days concerns a series of themes and issues which will be briefly described below, each one introduced with a short formula that summarizes it.

The city demands dignity and beauty. New residential settlements do not respond exclusively to a constructive or functional logic, they do not arise as a piling up of economical box-shaped structures, and most of all they do not stand in isolation. They are ambitious projects which require the construction of a piece of urban tapestry, respecting its compositional principles and rules, its morphological typologies, its systems of mass and emptiness, the scales and measures of the existing urban fabric, the architectural structures, but also the ebb and flow and its systems of relationships. In short, they attempt to rediscover the profound identity of place. Yet this research into the principles of settlement often has to come to terms with sub-urban decay and thus this identity is to be sought further away still, perhaps in historic city centres or in the landscape, and found not only in the physical forms of the fabric itself, but also in the cultural expressions and in the spirit of the community. This is the task at hand: to highlight the values of a community through the design of new urban fabrics, sometimes following a principle of continuity with the existent, and others by creating a new, unique urban morphology.

The euphoria of laissez-faire capitalism is over. A devolution of value from the private to the communal sphere is under way. Thus the attention of the project, even regarding residential settlements, has shifted from the linguistic exploration of morphology and its architectural characteristics, to the design of communal places and spaces. With one clarification: that the design of public space and urban voids regards not only sidewalks, but also walls or views framed by masses and systems of landscapes, in other words it is concerned with a swarm of elements that conform spatial experience. It is due perhaps to this rediscovered attention that expressions such as semi-private, semi-public, and especially "intermediate spaces" are in use today: these are places that are both not public and not private, and also spaces for non-institutionalized socialisation, few and well-placed in order to avoid rejection and degrada-



1 Vista da via Domokos
View from via Domokos

perto o nei pochi spazi comuni chiusi le opportunità funzionali e sociali che in casa non può avere.

La rivoluzione ambientale. La lunga stagione dell'ermeneutica, del pensiero debole e del post-modernismo sta tramontando e dà spazio a un maggiore confronto con la realtà e i suoi problemi, fra cui la necessità di non dissipare le nostre risorse. Per questo oggi il progetto torna a occuparsi della materia impiegata, dell'energia, dei modelli di vita.

Non occorre cadere nel fanatismo e nella verdolatria, non si deve scambiare la sostenibilità per il progetto tout-court, giacché la prima sostenibilità sta nel non perdere l'occasione di dare qualità all'architettura e alla città, progettando brani di tessuto urbano vivibile e dignitoso.

Qualcuno sperimenta il legno, altri il tetto verde, nuovi materiali, sistemi di schermatura o la geotermia. Tornano i camini di ventilazione, tornano i principi della buona esposizione. Anche nel disegno urbano delle masse e dei vuoti ci facciamo un po' guidare dai venti e dall'irraggiamento, dalle ombre e dal rumore, ma senza turbare la continuità dei tessuti, delle morfologie e dei luoghi.

Abbiamo riscoperto che i sistemi di logge, terrazze, serre solari costituiscono un presidio ambientale e di controllo del microclima interno. E a un certo punto abbiamo scoperto che tutte queste soluzioni erano già patrimonio culturale e disciplinare del buon progettare e costruire di altri tempi, delle nostre tradizioni regionali di lunga durata. Non è necessario scomodare i più noti modelli nordici: "Abitare Mediterraneo" è il nostro orizzonte.

La società liquida e multi-etnica. Un nuovo paesaggio residenziale sta nascendo dalla mixité funzionale, dalla varietà tipologica e da un disegno degli spazi di distribuzione che li trasforma in occasioni di incontro e di ausilio bioclimatico. Attività diverse (commercio, uffici, laboratori, servizi e luoghi semipubblici) vengono inserite nei nuovi insediamenti, superando i ghetti della cultura monofunzionale; funzioni condominiali (gestore sociale, soggiorni comuni, cucine, bricolage, cura del giardino, spazi bambini, spazi sportivi o street-sports ecc.) creano occasioni e uno spirito più comunitario. Anche la varietà di tipi di alloggio genera vivacità architettonica, ma soprattutto accoglie quei tipi familiari diversi, che oggi si vanno diffondendo (famiglie solidali, cohousing, comunità di studenti, single, anziani ecc.) ed è una risorsa di flessibilità nel tempo. I cittadini oggi richiedono più qualità: dobbiamo dar loro un servizio, non solo un prodotto, dobbiamo disegnare luoghi che abbiano i caratteri della domesticità e dell'umanizzazione.

tion. Thus architectural research is considering once more the necessity of meeting-places, and an ever more aware and discerning community of users is seeking in open spaces, as well as in those few communal enclosed spaces, for the social and functional opportunities it cannot find at home.

The environmental revolution. The long season of hermeneutics, of weak thought and postmodernism is waning and in its wake a new space arises for a greater contrast with reality and its problems, amongst which the necessity of not squandering our resources. Thus project design today is once again considering issues related to the materials used in construction, to energy, and lifestyles. No need for fanaticisms or for the idolisation of greenery, no need to confuse sustainability with the project tout-court, since the crux of sustainability lies precisely in not missing the opportunity of offering quality to architecture and to the city, in designing pieces of urban fabric that are livable and dignified. Some will experiment with wood, others with green roofs, new materials, shading systems or geothermy. Ventilation chimneys are back, as well as the principles of good orientation. Even in the urban design of masses and voids we let ourselves be guided by the winds and solar exposure, by shadows and noise, yet careful not to unsettle the continuity of the fabric, the morphology, of the places themselves. We have rediscovered that systems of loggias, terraces and greenhouses constitute an environmental safeguard which controls the internal micro-climate. And then we discovered that all of these solutions were already part of the cultural heritage of good design and construction methods which have belonged to our regional traditions since ancient times. There is no need to look towards the more widely known Nordic models: "Abitare Mediterraneo" is our horizon.

Liquid modernity and the multi-ethnic society. A new residential landscape is arising with a mixed functionality, a varied typology and a spatial and distributive design that transforms it into opportunities for social encounters and bio-climatic assistance. Different activities (such as shops, offices, workshops, service providers and semi-public spaces) are inserted into the new settlements, thus going beyond the ghettos of mono-functional culture; condominiumal functions (a social housing administrator, common living-rooms, kitchens, workshops, gardening, spaces for kids, sport courts or street-sports, etc.) create the opportunities for developing a more communal spirit. Likewise, the variety in types of dwelling generates a certain architectural vitality, accommodates different family typologies that are ever



2 Vista aerea della corte interna dal drone
Aerial view of the internal courtyard taken by a drone

Un'occasione mancata: l'alloggio. Non si registrano in Italia apprezzabili risultati nella ricerca sui tagli d'alloggio. Altri paesi sperimentano. Noi invece lavoriamo ancora intorno ai modelli del Razionalismo, riveduti e pietrificati da una normativa rigida. Occorrerà ben riformare le norme. Eppure, oltre alla maggiore sensibilità ambientale, stanno cambiando anche i modelli di Abitare. È auspicabile un lavoro di ricerca e di sperimentazione su questi temi.

Collaborazione tra le diverse discipline. Ciascun punto di vista – quello architettonico, quello tipologico, quello costruttivo ecc. –, per quanto approfondito, è chiuso in un'isola autoreferenziale, perché la ricerca nei limiti dell'autonomia disciplinare ha ormai esaurito quel che poteva dare.

Siamo alla ricerca di una logica diversa, come nella rete: toccare discipline diverse, farle reagire e, nel corto circuito fra indirizzi e tematiche diverse, trovare nuove sintesi e nuovi paradigmi. Dobbiamo mettere a lavorare e a progettare insieme tutti i soggetti della filiera, da chi si occupa di strumenti finanziari, di ricerche sociali, di pianificazione, di perequazione, di dinamiche spaziali, di progettazione, di tecnologie e di sostenibilità, di costruzione, ma anche di gestione degli insediamenti; solo un dialogo integrato, che ricostruisce tutto il processo, può far progredire la ricerca nel progetto dell'abitare. In barba a tutti gli steccati e alle rigidità di norme e procedure ormai desuete e insostenibili.

more common today (solidary families, cohousing, communities of students, single or elderly persons, etc.), and allows for flexibility in time. City dwellers today demand a higher quality of life; we must give them a service, and not only a product. It is our task to design places that foster values such as humanity and domesticity. A missed opportunity: housing. No remarkable results have been obtained in Italy regarding research on housing dimensions. Other countries are experimenting with new ideas, whereas we are still operating according to rationalist principles which have been fossilised by rigid norms. It will be necessary to reform these norms. Yet not only is there a change today in environmental awareness, but also regarding the ideals of dwelling. Research and experimentation on these issues is thus highly desirable.

A chorus of various disciplines. Every point of view – whether architectural, typological, constructive, etc. –, however profound, is marooned on a self-referential island, because research within the limits of each individual field has been by now exhausted. We are seeking a new logic: to explore different fields, to make them react, and in the short-circuit between different approaches and topics, to discover new syntheses and new paradigms. We must make all the elements on the production chain work and design together: those dealing with finances, social research, planning, equal distribution, spatial dynamics, design, technology, sustainability, construction, and housing management; only an integrated dialogue which recognises and reconstructs the entire process will be able to further develop research on dwelling. In open defiance of all fences and the rigidity of outdated and untenable norms and procedures.

